

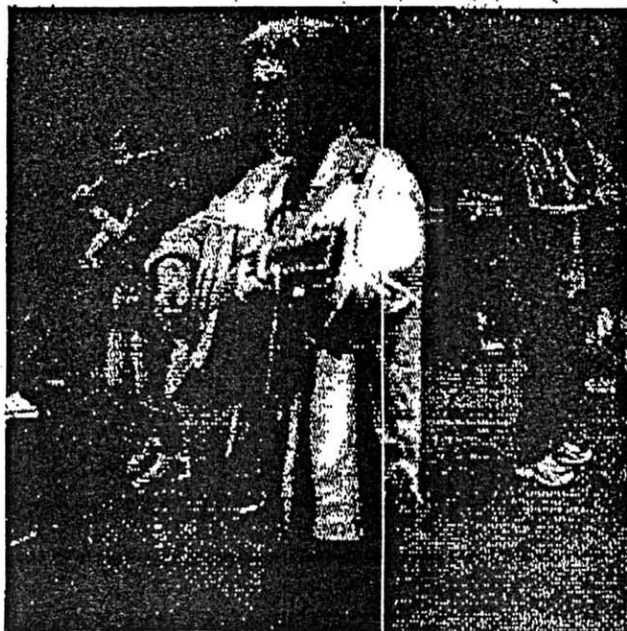
MUSICA STORIE SICILIANE NEI «RICUORDI» DI FERRANTE

di Fabio Astore

Massimo Ferrante in un doppio appuntamento presenta il suo nuovo lavoro discografico, «Ricordi». Lunedì alle 18,30 alla Feltrinelli di piazza dei Martiri, mercoledì sera invece, assieme alla Cumpagnia briscula, "u'gruppu", si esibisce al Duel ad Agnano per il concerto «Notte in festa» (l'ingresso è libero). Nel suo curriculum

Ferrante vanta collaborazioni - oltre a quella storica con Daniele Sepe - e progetti musicali anche teatrali (con Baricco) e radiofonici (con Martone), e stupisce non poco che un musicista così navigato abbia debuttato da solista soltanto lo scorso anno con «U' ciuciu».

Probabilmente la maturità gioca un ruolo determinante. «In questo mare in cui giocano/ Bambini con gli occhi neri/ Ci sono tre continenti/ E secoli di storia,/ Profeti degli dei/ Il messia in persona»: sono versi di «En Méditerranée» del francese Georges Moustaki e basterebbero da soli per spiegare l'essenza del lavoro di Ferrante e proprio questa rilettura magistrale in lingua madre riporta alla mente De Andrè e i suoi amori. In altri episodi il nuovo cd si segnala come una delle produzioni discografiche di maggior rilievo sul



dialetto (siciliano, calabrese) degli ultimi: stornello carcerario di «Ceserina» alla splendorosa genda di Colapisci».

Notevole anche il siparietto farsesco e sa «Santa Caterina dei pasta»: «Il mio padro: una bella festa, insieme a tutti i suoi operai. festa pagata, dalla minestra all'insalata/ della bella festa una sigaretta a testa». Pagrate della tradizione sono strappate all'oblio: Ferrante ha l'ansia del filologo di re l'ascolto la memoria e le radici della nostra: dei nostri costumi, il dovere di tramandare la generazione all'altra come i racconti orali: strocche degli anziani: quelle cantilene ch-tavano da bambini e che da adulti, prousti riaffiorano come «ricordi».